

Realtà virtuale, diritti concreti

Diritti Umani nell'Era della Cittadinanza Digitale

XX Meeting sui diritti umani
13 dicembre 2016



Libro dossier per le scuole secondarie
In collaborazione con

Oxfam Italia
Università degli Studi di Firenze
Istituto Internazionale per i Diritti Umani e Pace di Caen
Regione Normandia
Regione Istria
Regione Toscana

**do the
right(s)
thing!**

xx meeting dei diritti umani

Realtà virtuale, diritti concreti: Diritti Umani nell'Era della Cittadinanza Digitale

Pubblicazione realizzata con il co-finanziamento dell'Unione Europea

Progetto

Do The Right(s) Thing! Enhancing awareness among young Europeans on Human Rights, peace and development in the XXI century

Partner

Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze, Oxfam Italia (Italia), Regione Normandia, Istituto Internazionale per i Diritti Umani e Pace di Caen (Francia), Regione Istria (Croazia)

Partner Associati

Academy de Caen – Rectorat (Francia)

ICORN, The International Cities of Refuge Network (Norvegia)

Coordinamento generale

Direzione Cultura e Ricerca, Settore Tutela dei consumatori e utenti, politiche di genere, promozione della cultura di pace

Coordinamento editoriale, grafica e impaginazione

Direzione Cultura e Ricerca

Il libro è stato curato da

Lorenzo Luatti (Oxfam Italia)

Con i contributi di

Clémence Bisson, Jonas Bochet, Vincenzo Casamassima, Emanuele Rossi, Paolo Addis, Paola Rametta, Carlo Sorrentino, Silvia Pezzoli, Letizia Materassi, Francesco Romano e Chiara Fioravanti, Alan Pona, Simone Natali, Tiziana Chiappelli, Catherine-Amélie Chassin, Luigi Falco e Gianni Bainsi, Jeanne Delehelle, Giovanni M. Ruggiero e Michela Muggeo, Giacinto Matarazzo e Cosimo Dolente, Bardhyl Jashari, Roel Lelaka, Lorenzo Luatti, studenti della scuola media superiore Mate Blažina di Albona, della scuola di economia e commercio di Pola e del Liceo L. da Vinci di Buje

Fotografie di

Annie Bungeroth, Karen Robinson, Abraham Conneh, David Snyder (Oxfam)

Hanno inoltre collaborato

Anamaria Škopac Pamić e Ana Šimić (Regione Istria); Sibilla Filippi, Francesco Lucioi (Oxfam Italia)

Un sentito ringraziamento a Tiziana Chiappelli

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016 presso la Tipografia Litograf, Città di Castello (Pg)
Distribuzione gratuita

Questo volume è stato pubblicato con il contributo finanziario dell'Unione Europea. I contenuti in esso presenti sono unicamente responsabilità del titolare del progetto e degli autori, e sotto nessuna circostanza possono considerarsi espressione delle posizioni dell'Unione Europea

Indice

- 5 Presentazione, **Enrico Rossi**, Presidente della Regione Toscana
- 7 Presentazione, **Monica Barni**, Vicepresidente della Regione Toscana
- 9 Introduzione di **Valter Flego**, Presidente della Regione Istriana
- 10 Introduzione di **Jonas Bochet**, Direttore dell'Istituto Internazionale dei Diritti Umani e Pace
- 11 Introduzione di **Roberto Barbieri**, Direttore generale di Oxfam Italia

PRIMA PARTE - La tutela dei diritti umani nell'era digitale

- 15 **Capitolo 1. I diritti umani nell'era digitale: il quadro giuridico internazionale ed europeo**, di Clémence Bisson e Jonas Bochet
- 15 1.1. Introduzione
- 16 1.2 Il diritto internazionale dei diritti umani rischia di diventare obsoleto nell'era digitale?
- 16 Il diritto sancito dal digitale
- 18 Le questioni sollevate dall'era digitale
- 22 La creazione di nuovi diritti?
- 24 1.3 Verso un diritto 2.0?
- 24 *Lo spazio digitale sancito dal diritto*
- 24 *Gli Stati adottano il digitale e adattano i loro quadri giuridici*
- 26 *La considerazione delle realtà digitali da parte degli organismi internazionali*
- 27 *Alcuni testi internazionali radicati nell'era 2.0*
- 29 *Spazi internazionali di discussione sui diritti digitali*
- 30 Fonti e testi
- 32 **Capitolo 2. La Costituzione italiana e Internet: diritto a Internet e diritti in Internet**, di Paolo Addis, Vincenzo Casamassima, Paolo Rametta ed Emanuele Rossi
- 32 2.1 Internet e Costituzione. Profili introduttivi
- 34 2.2 Internet tra principio personalista e principio di eguaglianza
- 35 2.3 La *governance* di Internet
- 36 2.4 È possibile costituzionalizzare Internet?
- 37 2.5 Esiste un diritto di accesso a Internet?
- 38 2.6 Quale fondamento costituzionale per il diritto di accesso a Internet?
- 41 2.7 Il diritto di accesso a Internet tra Costituzione e riforme
- 44 2.8 I diritti in Internet: considerazioni introduttive
- 45 2.9 Cittadinanza digitale
- 46 2.10 Diritti dei privati e tra i privati
- 49 Bibliografia essenziale

2.2 Didattica inclusiva interculturale 2.0

di **Simone Natali, Alan Pona** (Cooperativa sociale "Pane&Rose" di Prato)
e **Tiziana Chiappelli** (Università degli Studi di Firenze)

Come si possono usare internet e le tecnologie informatiche a scuola per imparare assieme sperimentando e collaborando? Molto spesso l'uso dei mezzi multimediali da parte dei ragazzi e delle ragazze è associato all'idea che nel farlo, necessariamente, si isolino dal contesto *reale* perdendo contatto e relazioni significative a favore di connessioni con informazioni e persone *virtuali*. Ma internet, i social media, gli strumenti informatici più in generale – dal computer, ai tablet, agli smartphone – non sono che mezzi che possono essere al servizio di più funzioni e obiettivi: la scuola non può ignorarne l'esistenza e l'importanza che essi hanno nella vita di tutti i giorni e deve anzi impegnarsi a valorizzarne le potenzialità. In questo contributo parleremo di una esperienza che dimostra come si possano usare le opportunità che le tecnologie informatiche ci offrono a favore degli apprendimenti curricolari, esplorando non solo le informazioni contenute nel mondo virtuale ma anche il mondo virtuale stesso nei suoi elementi costitutivi quasi mai conosciuti dagli utenti (Cos'è un server? Dove stanno i dati e come vengono conservati? ecc.), introducendo elementi di decostruzione di stereotipi e pregiudizi e al medesimo tempo rafforzando i legami di collaborazione e di amicizia anche nel contesto reale. A favore di una scuola 2.0 più inclusiva, interculturale e maggiormente consapevole degli strumenti che quotidianamente utilizziamo.

Il contesto della progettazione: Prato

Secondo i dati dell'Osservatorio Scolastico della Provincia di Prato, raccolti nella pubblicazione *La scuola pratese: rapporto 2015*, nelle scuole della provincia di Prato si contano 8.990 alunni con cittadinanza non italiana, pari al 24,3% dell'intera popolazione scolastica. Secondo gli ultimi dati elaborati dal MIUR, risulta ampio il superamento dell'incidenza media nazionale (9,2%). Prato si conferma in Italia la prima provincia e il primo comune come percentuale di alunni stranieri sul totale degli studenti.

Il progetto: Easy.com

Il progetto, finanziato dalla Fondazione Telecom Italia, ha avuto luogo nell'anno scolastico 2015-2016 in tre scuole del Comune di Prato, partner capofila del progetto. Easy.com si proponeva di facilitare l'accesso ai saperi attraverso le nuove tecnologie e di far familiarizzare gli studenti con i molteplici mezzi della comunicazione contemporanea: la parola, pronunciata o scritta sul foglio, è diventata un'immagine o un carattere, attraverso i supporti multimediali, sugli schermi dei computer.

All'interno delle tre classi, "lab digitali", di scuola secondaria di primo grado, sono state proposte unità didattiche semplificate e facilitate attraverso strumenti

in possesso della scuola come le LIM, o forniti dal progetto, come nel caso dei computer portatili. Queste classi sono diventate, così, luoghi dedicati dove poter sviluppare davvero conoscenze, abilità e competenze informatiche necessarie per costruire una scuola ed una società della conoscenza.

La metodologia: ALC-C3I

La metodologia ALC (Apprendimento Linguistico Cooperativo) fonde insieme Apprendimento Cooperativo (AC) e Facilitazione Linguistica e degli apprendimenti (FL): da AC derivano l'attenzione ai quattro cardini metodologici (*Interdipendenza positiva, Responsabilità personale, Equa partecipazione, Interazione simultanea*) e un pacchetto di procedure didattiche cooperative; da FL derivano le tecniche di facilitazione e semplificazione testuale, l'attenzione al parlato del docente, l'attenzione ai processi di apprendimento linguistico, il rispetto del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue*; un lavoro incentrato sulle abilità linguistico-comunicative; attenzione agli aspetti della pedagogia interculturale. Il modello ALC è stato, negli anni, rafforzato da quattro principi educativi (C3I): *Clima di classe, Interdipendenza, Intercultura e Inclusione*.

Il lab 2.0: Nord e Sud

Gli obiettivi. – Gli obiettivi del presente percorso laboratoriale sono stati molteplici, disciplinari e trasversali alla disciplina, la geografia. Il lavoro di gruppo si è focalizzato sulle abilità di lettura di un testo specifico della geografia, la *cartina geografica*, e sullo studio – anche attraverso media e strumenti informatici e di rete – di un testo disciplinare con linguaggio specifico (ricerca e selezione dei concetti chiave del testo, comprensione della microlingua della geografia, costruzione di mappe mentali e concettuali).

Il lavoro in Apprendimento Linguistico Cooperativo si proponeva, prima di tutto, obiettivi di tipo socio-relazionale: la costruzione di un clima di classe sereno, accogliente e rispettoso, lo sviluppo di capacità relazionali, di ascolto e di mediazione con l'altro, con particolare attenzione all'autostima alla gestione delle emozioni e dello stress.

Il lavoro in interdipendenza positiva e responsabilità personale si proponeva, inoltre, di favorire lo sviluppo di capacità di lavoro in *team* collaborativi, l'assunzione di responsabilità, il rispetto dei tempi e dei bisogni dell'altro, lo sviluppo di capacità di problem solving attraverso pensiero creativo.

Il percorso laboratoriale. – La prima Unità di lavoro/apprendimento si è concentrata sulla creazione di un clima di classe sereno e cooperativo attraverso un lavoro in piccoli gruppi orientato alla complicità e all'affiatamento tra i compagni. La classe è stata divisa in gruppi di lavoro da 4 (i gruppi di lavoro sono stati gli stessi per l'intero percorso) attraverso una tecnica di composizione dei gruppi per categoria: si è consegnato a ciascun studente un biglietto con il nome di una nazione, invitandolo/a a ritrovare tutti coloro che possedessero il biglietto con una nazione appartenente allo stesso continente. A conclusione dell'attività, si sono formati 5 gruppi (uno per continente) di ragazzi (ciascuno con una nazione

xx meeting dei diritti umani

differente). Una volta composto, il gruppo si è attribuito un nome. La prima attività relazionale aveva come obiettivo quello di allenare la classe a lavorare per ruoli interdipendenti, avvicinando e creando contatti tra i compagni, facilitando la comunicazione interpersonale tra tutti e moltiplicando i momenti di scambio e di interazione. L'attività relazionale si poneva come obiettivi lo sviluppo di abilità di mediazione tra idee differenti e la formulazione di decisioni condivise.

I 4 membri del gruppo si sono seduti su 4 sedie, due davanti e due dietro, simulando la disposizione di un'automobile. Tutti i gruppi, simultaneamente, si sono preparati a partire per un viaggio. Prima di partire, si chiedeva loro di risolvere una serie di problemi per scoprire la sistemazione delle persone nell'auto. Ciascun membro del gruppo assumeva un ruolo: nord, est, sud, ovest. L'insegnante/facilitatore ha letto alla classe il primo problema, i gruppi si sono consultati. L'insegnante/facilitatore ha letto nuovamente il problema e i membri dei gruppi si sono collocati nelle posizioni che rispondevano alla soluzione del problema. Dopo aver dato il tempo necessario per la discussione e la scelta della soluzione/disposizione da parte del gruppo, è avvenuta la verifica: l'insegnante/facilitatore ha comunicato la soluzione del problema e insieme si è controllato che tutti i componenti del gruppo fossero nelle giuste posizioni dell'auto. Dopo il terzo problema, si sono invitati i gruppi a riflettere sulle strategie adottate per memorizzare più informazioni possibili dalla lettura del facilitatore. Nella seconda parte dell'incontro i gruppi hanno iniziato a lavorare con il pc in rete. Dopo una breve scoperta di *Google Drive* e dell'utilità di documenti condivisi, i gruppi hanno compilato un file, *Ricerchiamoci*. All'interno del file il gruppo ha ricercato in rete le informazioni richieste relative alle nazioni della prima attività (Continente, Capitale, Abitanti, Superficie, PIL, Lingue parlate, Religioni, Presidente, Nord/Sud del Mondo). L'obiettivo era quello di sensibilizzare i ragazzi allo strumento informatico e alla ricerca di informazioni attraverso ricerche in rete.

La seconda Unità di lavoro/apprendimento si è aperta con una attività relazionale, *Il Nord e Sud della classe: classifichiamoci!*, che ha introdotto il tema della classificazione e dei possibili diversi indici di classificazione per l'analisi delle differenze nel mondo. I ragazzi sono stati invitati ad alzarsi e lasciare i propri posti, disponendosi in ordine sparso all'interno dell'aula.

Si richiedeva loro di classificarsi, disponendosi in fila, in ordine crescente o decrescente per criteri comunicati dagli insegnanti



(per età: dal più “anziano” al più “giovane”, per data di nascita, per altezza, per lunghezza di capelli etc.). Il gruppo era chiamato a collaborare affinché nel minor tempo possibile, si riuscisse a raggiungere l’obiettivo. Per alcune classificazioni, si richiedeva di non parlare: i ragazzi e ragazze lavoravano in silenzio, comunicando con canali non verbali alternativi. L’attività ha stimolato la classe alla collaborazione e alla creazione di un clima sereno ed accogliente: tutti sono stati messi nelle condizioni di partecipare ed essere elementi fondamentali per il raggiungimento dell’obiettivo comune. La classe ha sperimentato modalità diverse di comunicazione: dal canale verbale al canale non verbale.

La seconda attività, dal titolo *Siamo tutti nazionali*, ha coinvolto i gruppi di lavoro a sperimentare una didattica di tipo digitale: si è lavorato con un documento condiviso, la ricerca di informazioni nella rete e lo studio di nuovi concetti da definire ed analizzare.



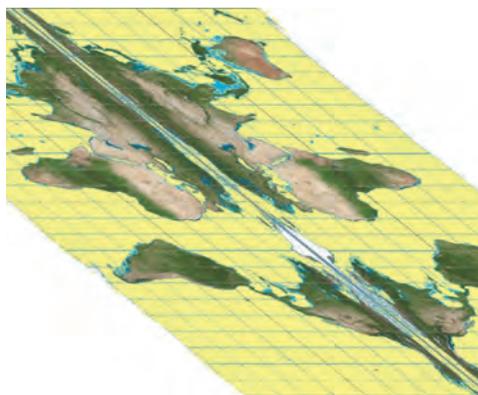
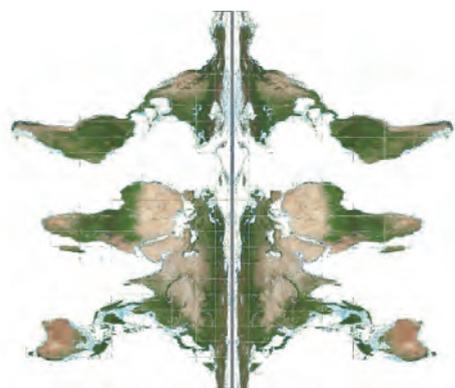
La classe si è divisa negli stessi gruppi della precedente UdLA. Assegnati i ruoli cooperativi, i singoli gruppi hanno lavorato al file documento condiviso.

Si è richiesto ai gruppi di completare il documento, ricercando in rete informazioni sulle diverse classificazioni mondiali (alcuni degli indici proposti: Paese più popoloso, Libertà di stampa, Gender Gap, Democrazia, Felicità Interna Lorda, Sovrappeso etc.). Ai gruppi è stato richiesto, inoltre, di formulare una breve definizione per ciascun indice e di ricercare altre classificazioni con indici ideati dal gruppo.

A conclusione del lavoro di gruppo, si sono lette in plenaria le classifiche mondiali e si è chiesto agli altri gruppi di provare ad indovinare a quali indici corrispondessero. L’attività si è conclusa con una riflessione in plenaria sul criterio di classificazione convenzionale del Nord e Sud del Mondo. Obiettivo di questo secondo incontro era quello di sensibilizzare i gruppi ad un’analisi e ad un percorso di scoperta e decostruzione delle macro classificazioni attraverso lo studio degli indici convenzionali e la sensibilizzazione a nuovi punti di vista.

xx meeting dei diritti umani

Nella terza Unità di lavoro/apprendimento, si è giocato con le immagini rielaborate, Sord e Nud. Sono state proiettate alcune immagini del planisfero modificate e rielaborate (ruotate di 90°, 180°, 270° e 360°; sdoppiato e in posizione simmetrica a specchio). I gruppi sono stati invitati a descrivere ciò che vedevano, a fare delle similitudini ("l'immagine è come ...", "ci sembra ...") e a raccontare ciò che le immagini suscitavano in loro. È seguita un'attività di studio cooperativo, per ruoli assegnati, dal titolo Ricercatori di fonti. Le tematiche pluridisciplinari trattate sono state le seguenti: la distribuzione delle ricchezze, la povertà, la denutrizione, l'analfabetismo. Tutto l'incontro è stato dedicato al lavoro di ricerca e verifica critica delle fonti d'informazione in rete e alla sensibilizzazione ad un uso diverso della tecnologia digitale. Si è richiesto ai gruppi di lavorare su testi brevi (un testo per ogni gruppo): "La distribuzione delle ricchezze: uguale e giusta?", "La povertà in un mondo ricco, perché?", "La denutrizione: si muore davvero di fame?",

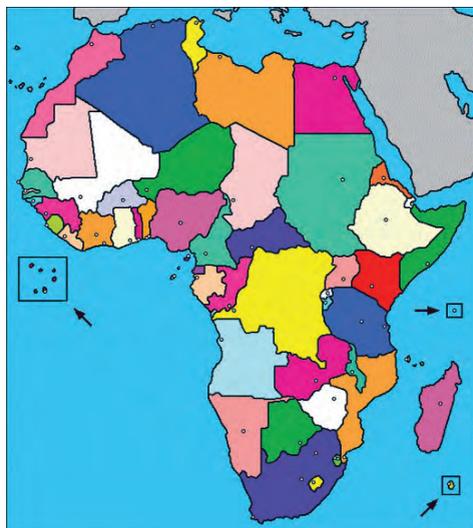


"L'analfabetismo". All'interno di ogni testo comparivano parole chiavi e domande stimolo. Il gruppo è stato invitato a leggere, comprendere ed analizzare il testo: ogni gruppo ha ricercato in rete il significato di alcune parole chiave, ha formulato le definizioni, ha reperito materiale informativo e supplementare a quanto dato, ha verificato le fonti delle informazioni compilando il documento condiviso fornito.

Nell'attività relazionale che ha aperto la quarta Unità di lavoro/apprendimento, i gruppi sono stati divisi in coppie e si è lavorato sulla lettura di un testo specifico della geografia: la carta politica dei diversi continenti. Compito delle coppie è stato quello di risolvere un problema, studiando/giocando insieme per uno scopo comune: completare la carta geografica muta assegnata ad ogni gruppo tramite la comunicazione delle informazioni in possesso della seconda coppia del gruppo. Nella seconda attività, i gruppi



sono stati invitati a svolgere uno studio di gruppo in cui la comprensione del testo assegnato e la costruzione delle conoscenze venisse arricchita dalla ricerca di informazioni aggiuntive in rete.



Un'azienda tecnologica.

Internet è

Una rete d'informazioni collegate in tempo reale che aiuta le persone a esprimersi.

Una rete di server.

L'insieme di tutti i siti web.

I miei messaggi di posta elettronica si trovano

nell'universo virtuale.

in un server.

nel mio computer.

Inventate il nome di un sito web del tipo
www.qualcosa.qualcosa e spiegate a cosa serve.

Un'idea originale

Pagina 1 di 1

L'ultima Unità di lavoro/apprendimento è stata dedicata alla verifica/valutazione degli apprendimenti e alla produzione di un feedback sul percorso. La prima fase della verifica prevedeva la compilazione di un modulo *online* composto da domande riepilogative sui contenuti dell'intero percorso (sia di geografia sia di informatica): i gruppi sono stati invitati a riflettere sulle domande in modo collaborativo e a compilare le risposte, con la possibilità di consultazione delle fonti in rete. Seguiva una verifica orale offline delle risposte date dai gruppi: l'insegnante poneva le domande ed ogni alunno era chiamato ad esporre in plenaria la risposta costruita in gruppo. Nella fase di elaborazione della risposta, il gruppo era responsabile dello studio e dell'apprendimento dei singoli. Questo ha permesso a tutti gli studenti di sperimentarsi in un'esposizione orale. Questa modalità di verifica può diventare fonte di gratificazione e di autostima se la *performance* del singolo risulta positiva; allo stesso tempo, ripara da frustrazioni personali poiché la responsabilità della risposta è distribuita nel gruppo, essendo il singolo studente solo il portavoce del gruppo stesso. A conclusione del percorso i gruppi hanno avuto la possibilità di fornirci un feedback con riflessioni individuali dove descrivere il percorso svolto, le perplessità e le potenzialità vissute durante gli incontri. Vogliamo concludere questo intervento con le parole dei ragazzi:

- Grazie per il lavoro che ci avete fatto fare: abbiamo imparato a collaborare e avete rafforzato i nostri legami
- Ho imparato che il server è un computer acceso 24 ore su 24... non lo sapevo, pensavo qualcosa di più difficile

xx meeting dei diritti umani

- Le mie mail non sono in un universo virtuale
- Ci siamo divertiti, imparando insieme
- È bello studiare con il computer: abbiamo aperto strade infinite alle informazioni

Per approfondimenti

Gentile M., Chiappelli T. (a cura di), *Intercultura e inclusione. Il Cooperative Learning nella classe plurilingue*. Milano, Franco Angeli, 2016.

Gentile M., Nistri J., Pelagalli P., Chiappelli T., *Il metodo ALC: Apprendimento Linguistico-Cooperativo. Prato: Progetto Implementazione del Portale Immigrazione e sua Gestione Sperimentale a Livello Locale* - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2014.

Natali S., Pona A., Troiano G. (a cura di), *Quaderni operativi. 2 Voll. Progetto LINC: Linguaggi Inclusivi e Nuova Cittadinanza*. Prato, 2015: Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi 2007-2013.

Pona A., L2. *La facilitazione linguistica e degli apprendimenti nella classe plurilingue. Appunti per la scuola*. Napoli, Tecnodid, 2016.

2.3 Internet, uno strumento double-face

di **Catherine-Amélie Chassin**

Università degli studi di Caen e Segretario Generale
dell'Istituto Internazionale per la Pace e Diritti Umani

Fonte formidabile di documentazione, Internet può tuttavia portare a tragedie insormontabili. In data 10 ottobre 2012, Gauthier, un giovane di 18 anni di Brest, ha preferito suicidarsi, perché non in grado di pagare i 200 € che reclamava una giovane donna a cui aveva inviato un video personale. Lo stesso giorno, in Canada, Amanda Todd, 15 anni, si è tolta la vita per la stessa ragione, non senza prima aver postato su Youtube un video di 9 minuti in cui raccontava il suo calvario (*My story: struggling, bullying, suicide and self-harm*) (1). Entrambe le tragedie avvenute nello stesso momento dimostrano l'uso terribile che può essere fatto della libertà offerta dal Web.

Al di là della ricchezza documentaria, Internet può essere utilizzato per diffamare. I casi sono aumentati in Francia negli ultimi anni, per quanto riguarda, ad esempio, alcuni dipendenti che sulla loro bacheca di Facebook, pubblicavano insulti verso il loro datore di lavoro. Nel 2013, la Corte di Cassazione, la più alta autorità giurisdizionale francese, si è espressa su un caso diventato un luogo comune (2): una dipendente scriveva sulla sua bacheca di Facebook che desiderava “lo sterminio delle dirigenti rompicoglioni” e che era necessario eliminare “i nostri dirigenti e soprattutto le nostre dirigenti mal scopate che ci avvelenano la vita”. Al di là del colorito linguaggio utilizzato, la questione che è stata sollevata consisteva nel fatto che tali ingiurie potessero essere o meno soggette a sanzione penale; anche se il messaggio era stato limitato ai soli “amici” Facebook, il giudice ha ritenuto che la risposta dovesse essere positiva. Per la giustizia, le ingiurie, gli insulti e le diffamazioni non devono avere spazio sulle bacheche di Facebook, anche se il loro contenuto non è pubblico. La libertà di espressione che è garantita dai testi essenziali, trova pertanto delle limitazioni nel diritto alla privacy e alla reputazione degli altri, anche su Internet. O meglio, l'anonimato non può essere una soluzione per gli autori, dal momento che i giudici francesi non esitano a intimare a Facebook e altri Twitter di rivelare la vera identità dei titolari dei profili coinvolti (3).

Questo rispetto per la privacy su Internet va al di là dell'insulto: ed essa comprende la diffusione di immagini e/o registrazioni audio o video, che non può essere fatta senza il consenso delle persone interessate. Infatti, se la registrazione è stata fatta con il consenso dell'interessato, la diffusione di questa registrazione su Internet non può essere sanzionata: non c'è crimine in questo caso. Questo è ciò che ha sancito la Corte di Cassazione nel 2016 (4). In questo caso, un uomo aveva pubblicato su Internet una foto di una sua ex nuda, scattata con il consenso di quest'ultima, mentre lei era incinta e la coppia viveva insieme. La diffusione della

fotografia è avvenuta dopo la separazione della coppia. Il giudice ha affermato che, essendo la foto stata scattata con il consenso dell'interessata, il successivo utilizzo di questo scatto on-line non può essere considerato reato.

Ed è qui che sorge il problema del ricatto subito da alcuni adolescenti e giovani adulti, nel momento in cui decidono volontariamente di inviare via Internet, a persone più o meno vicine, immagini e/o video più o meno osé. Nel caso del giovane Gauthier, la difficoltà sta nel fatto che, il cyber-bullismo non è, di per sé, punibile secondo la legge francese e che, secondo le informazioni rilasciate dalla stampa, aveva accettato di inviare i video interessati (5). Certamente, un procedimento penale sarebbe possibile sulla base di istigazione al suicidio (Codice penale, art. 223-13.); ma in questo caso, sempre secondo la stampa, gli autori del vile ricatto sarebbero stati localizzati in un Internet caffè situato in Costa d'Avorio, il che rende impraticabile, di fatto, una qualsiasi azione penale. Internet diventa, quindi, uno strumento di annientamento degli altri.

Resta l'ipotesi, più facile in definitiva, in cui la diffusione faccia riferimento a immagini e/o registrazioni effettuate senza il consenso degli interessati. La legge prevede, quindi, da una parte, un reato punito con l'arresto fino ad un anno e un'ammenda fino a 45.000 Euro (Codice penale, art. 226-1), e dall'altra, la violazione della privacy (Codice civile, art. 9). Così, la diffusione su internet di fotografie rubate, soprattutto per quanto riguarda personalità definite "people", può essere sanzionata.

Pertanto, resta difficile stabilire la linea di confine tra ciò che è possibile e ciò che non lo è, soprattutto per i personaggi pubblici. In un caso riguardante Carolina di Monaco, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito una griglia di lettura (6), che consente di fissare diversi criteri per determinare se è possibile o meno, la diffusione di uno scatto o di un video: è necessario prendere in considerazione la reputazione di una persona, il suo comportamento passato, le circostanze in cui le foto sono state scattate o il video è stato registrato, e il contenuto/l'oggetto del testo che li accompagna, in particolare, questo aspetto solleva la questione se si tratti o meno di voyeurismo o di informazioni. Nel 2014, in un caso riguardante l'ex amante di un Capo di governo, la Corte ha precisato che, in ogni caso, gli elementi che riguardano l'intimità non possono essere diffusi (7).

Infine, dobbiamo sottolineare l'uso di Internet che può essere fatto, sia per diffondere elementi vietati (ad esempio, la pornografia infantile) sia per reclutare seguaci di un gruppo religioso (sette) o militare (casi recenti riguardanti la conversione rapida attraverso i social network, giovani reclutati per andare a combattere a fianco del Daesch), sono solo degli esempi. In quest'ultimo caso, quindi, si può parlare di cyber-terrorismo, le leggi recenti in materia di lotta contro il terrorismo, in particolare quella del novembre 2014, consentono pertanto di intervenire, ordinando la chiusura di siti e/o pagine web che inneggiano al terrorismo (8). Queste misure restano comunque simboliche: un sito chiuso in Francia può riaprire, direttamente il giorno stesso, con base in un altro stato, scavalcando così il divieto francese. L'unica risposta, dunque, resta la risposta penale, inneggiare al terrorismo è un reato in Francia (Codice penale, art. 421-

2-5). In quanto alle vittime, spesso tradite dai “like” sulle pagine o dalla loro registrazione su siti monitorati, l’unica alternativa è quella di cercare di estrarle da tutto questo sistema.

Internet è, quindi, in Francia come in altri paesi, uno strumento double-face: completa libertà e fonte di conoscenza da un lato, fonte di degrado e di distruzione dall’altro. Compito di ogni Stato trovare il giusto equilibrio.

(1) Visibile on-line: <https://www.youtube.com/watch?v=vOHXGNx-E7E>

(2) Cass. Civ. 1a, 10 aprile 2013, fascicolo n. 11-19.530, consultabile on-line sul sito: www.legifrance.gouv.fr

(3) Voy. p.ex. C. app. Bordeaux, 20 dicembre 2012, aff. 12/06236, consultabile on-line sul sito: www.legifrance.gouv.fr

(4) Cass. Crim., 16 marzo 2016, 15-82.676, consultabile on-line sul sito: www.legifrance.gouv.fr

(5) Si veda l’articolo di R. Durupt, Le Monde, 29 ottobre 2012, on-line negli archivi della rivista: www.lemonde.fr

(6) Corte HRE, Gde Ch. 7 febbraio 2012, Von Hannover c. Germania (n. 2), ricorsi n. 40660/08 e 60641/08, disponibile sul sito Internet della Corte: <http://hudoc.echr.coe.int>

(7) Corte HRE, 14 gennaio 2014, Ruusunen c. Finlandia, ricorso n. 73579/10, disponibile sul sito Internet della Corte: <http://hudoc.echr.coe.int>

(8) Legge 2004-575 del 21 giugno 2004 sull’economia digitale, art. 6-1, introdotta dalla Legge 2014-1353 del 13 novembre 2014 sulla lotta contro il terrorismo.

1997-2016 - Vent'anni di Meeting sui Diritti Umani

Realtà virtuale, diritti concreti: Diritti umani nell'Era della Cittadinanza Digitale

XX Meeting sui diritti umani (libro-dossier 2016)

Diritto all'educazione. Pari opportunità per costruire consapevolezza, conoscenza e futuro

XIX Meeting sui diritti umani (libro-dossier 2015)

Diritto alla pace per un mondo sostenibile

XVIII Meeting sui diritti umani (libro-dossier 2014)

Diritti della donna, diritti del mondo

XVII Meeting sui diritti umani (libro-dossier 2013)

Lavoro. Un diritto al centro dei nostri pensieri

XVI Meeting sui diritti umani (libro-dossier 2012)

Storie mobili. La libertà di circolazione delle persone

XV Meeting sui diritti umani (libro-dossier 2011)

La libertà delle idee

XIV Meeting sui diritti umani (libro-dossier, 2010)

Riconciliare l'Italia, riconciliare il Mondo

XIII Meeting sui diritti umani (libro-dossier, 2009)

Sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Successi e insuccessi: una finestra sul mondo

XII Meeting sui diritti umani (libro-dossier, 2008)

La libertà religiosa come diritto. Dialogo tra credenti e non credenti

XI Meeting sui diritti umani (libro-dossier, 2007)

Costituzione, Statuto, la cittadinanza come diritto

X Meeting sui diritti umani (dossier, 2006)

Nel tempo della guerra, la pace come diritto

IX Meeting sui diritti umani (dossier, 2005)

Le troppe verità e l'informazione come diritto

VIII Meeting sui diritti umani (dossier, 2004)

I colori della salute

VII Meeting sui diritti umani (dossier, 2003)

L'oro blu: l'acqua è diritto di tutti

VI Meeting sui diritti umani (dossier, 2002)

Mai più schiavitù: liberi per cambiare il mondo

V Meeting sui diritti umani (dossier, 2001)

Battere la povertà. I diritti dei senza diritti

IV Meeting sui diritti umani (dossier, 2000)

Infanzia. Oltre le barriere

III Meeting sui diritti umani (1999)

Donne nel mondo. Le nuove frontiere dei diritti umani

II Meeting sui diritti umani (atti seminario, 1998)

Un contributo contro la pena di morte

I Meeting sui diritti umani (atti seminario, 1997)